

Congiuntura. Irpet-Unioncamere: la crescita del Pil 2011 (+1,1%) è sostenuta dal manifatturiero

La ripresa c'è grazie all'industria

Sul fronte dell'occupazione, però, si tornerà ai livelli pre-crisi dopo il 2015

FIRENZE

Andrea Gennai
Manuela Villimburgo

Le prospettive di crescita dell'economia toscana sono in mano all'industria. L'ultimo rapporto Irpet-Unioncamere fotografa con chiarezza uno scenario relativamente nuovo per il Granducato: la sfida dell'economia regionale è quella di posizionarsi a traino della domanda internazionale perché ormai quella interna ha pochi spazi di crescita.

Nel 2010 l'industria, con un rimbalzo del 4,1%, ha rappresentato circa i due terzi dell'intera crescita dell'economia; nonostante questo, il settore manifatturiero si trova ancora sotto del 17% circa rispetto ai livelli di attività raggiunti a fine 2007, prima dello scoppio della crisi finanziaria internazionale.

All'interno del comparto industriale, secondo i ricercatori, la spinta propulsiva decisiva è arrivata da parte delle imprese esportatrici (con un picco del 9,3% della produzione nel secondo trimestre, mentre gli ultimi due trimestri del 2010 hanno

un po' rallentato); quelle non orientate all'export, invece, hanno continuato a registrare nel corso del 2010 una contrazione delle attività.

Il problema è che le aziende che trainano l'export sono un numero ridotto rispetto alla massa delle imprese: nel 2009 venivano stimate circa 12 mila aziende orientate all'export (nel 2001 erano oltre 15 mila), un "club" - come lo definisce Unioncamere - che negli anni si è ulteriormente rarefatto. L'altro problema è che queste imprese leader nell'export sempre meno trasmettono una domanda alle altre aziende del territorio (l'indicatore privilegiato in questa direzione è il forte aumento dell'import).

Fondamentale per il trend del 2010 è stato anche il contributo delle grandi imprese, oltre i 250 addetti: in questo caso l'incremento del fatturato è stato addirittura del 13% contro una media del 5% di tutta l'industria. La moda e la meccanica sono i comparti nei quali le grandi imprese raggiungono il loro punto massimo di espansione.

Ma quale futuro aspetta la

nostra regione? Nel triennio 2011-2013 la crescita italiana dovrebbe muoversi su valori medi annui tra l'1,2 e l'1,4 per cento. In Toscana sarà la domanda estera a trainare la ripresa - la locomotiva sarà quindi rappresentata dall'industria, che quest'anno dovrebbe crescere dell'1,9 per cento. Al palo le costruzioni che quest'anno non intravedono ancora la ripresa dopo quattro anni sotto pressione, mentre nel campo dei servizi cresceranno solo quelli legati al mercato (+0,8%); gli altri, invece, saranno frenati dal maggior controllo della spesa pubblica. Ancora a fondo l'agricoltura.

Un capitolo a parte merita la questione occupazionale. Lo studio rileva come l'impatto della ripresa economica avrà effetti limitati sugli occupati, in quanto si tratta di una crescita basata quasi esclusivamente sul traino della domanda esterna che può essere intercettata solo con incrementi di produttività e di efficienza.

Solo migliorando questi in-

dicatori le aziende regionali possono liberare risorse per aumentare gli investimenti. In soldoni, nell'economia globalizzata riesce a restare sul mercato solo l'impresa che ha una struttura ipercompetitiva e questo va a scapito dell'occupazione. Secondo Irpet Unioncamere quest'anno gli addetti cresceranno di un modesto 0,3 per cento; per tornare a livelli occupazionali pre-crisi bisognerà attendere almeno il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto

Le previsioni dal 2011 al 2013 per i principali indicatori economici della Toscana

